

i Libri



della Quercia

FAIRY OAK

ADDIO,
FAIRY OAK



Illustrazioni di Alessia Martusciello e Roberta Tedeschi
Colori personaggi e sfondi di Barbara Bargiggia
Illustrazioni ad acquerello di Corinne Giampaglia
Ottimizzazione logo di Francesco Gemelli
Progetto artistico e realizzazione grafica di Elisabetta Gnone

Un sincero ringraziamento a Tim Bruno per la consulenza editoriale,
a Fabiola Beretta per la lettura finale, e a Benedetta Lucci
per avermi prestato un nome.

© 2009 *i Libri della Quercia*. Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **www.fairyoak.com**

info@bombusmedia.com

Addio, Fairy Oak

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122,

e-mail segreteria@aidro.org e sito *web* www.aidro.org

Al prossimo viaggio...

Cara Fatina dal nome impronunciabile,

ma che con un po' di esercizio imparerò a dire, il mio nome è Lalla Tomelilla e sono una Strega della luce.

Ho avuto il tuo nome dal Gran Consiglio al quale invio questa lettera affinché te la inoltri al più presto (come saprai, a nessun essere umano è permesso scrivere direttamente a una Creatura Magica).

Ho letto nella tua ottima scheda che oltre a essere molto brava, seppur molto giovane, sei disposta a trasferirti in regni distanti dal tuo. Forse avrai sentito parlare della Valle di Verdepiano e del villaggio della Quercia Fatata: io vivo là. Dunque, molto lontano dal Regno delle Rugiade d'Argento.

Tuttavia, posso assicurarti che il luogo è piacevole e congeniale alle fate. Molte di esse infatti vivono qui con noi e badano ai nostri bambini in serenità.

Fra alcuni mesi, mia sorella Dalia darà alla luce due gemelli che, viste le tue attitudini, vorrei affidarti in qualità di tata. Naturalmente vivrai con noi e riceverai un adeguato compenso per

il tuo impegno che, ti dico fin da subito, sarà a tempo pieno, sette giorni su sette.

Ti allego alcune foto della nostra famiglia e della casa, affinché l'incontro ti sia in qualche modo familiare e tu possa cominciare a prendere confidenza con la tua nuova vita. Ho fiducia infatti che accetterai l'incarico. E a proposito di questo, ti prego di rispondermi subito. Il tempo stringe e per me è molto importante che i miei nipoti abbiano una fata baby-sitter che li abbia visti nascere.

Se accetterai, il tuo incarico presso la nostra famiglia durerà quindici anni, trascorsi i quali sarai di nuovo libera di occuparti di nuovi bambini.

Complimentandomi con te per gli ottimi voti e nella speranza di avere presto tue notizie, cordialmente ti saluto

Strega Lalla Tomelilla



Elisabetta Gnane

ADDIO,
FAIRY OAK



LA QUARTA SERA

Ritorno a Fairy Oak

LA PROMESSA DI UNA FATA

E ora? Dovevo mantenere la promessa.

Le fate lo sapevano, mi aspettavano e mi avrebbero messo alla prova: con occhi increduli mi avrebbero guardata: ce l'avrei fatta?

Io stessa stentavo a crederlo.

Al mio ritorno nel regno delle Rugiade d'Argento, le fate mi erano venute incontro, festose e sorridenti. Erano felici di rivedermi e ansiose di sapere tutto del luogo dov'ero stata, e delle persone che avevo conosciuto. In quegli anni avevo scritto e raccontato già molto, ma evidentemente non abbastanza.

Commosa da tanto vivo interesse, e grata di poter restare in compagnia dei miei ricordi, avevo accettato di rivelare ancora qualcosa della mia straordinaria esperienza a Fairy Oak.

Era stato il mio primo incarico, e se ciò non fosse bastato a renderlo speciale, ero stata anche molto fortunata, poiché a chiamarmi in quella terra bellissima era stata colei che stimavo più al mondo, la Strega della luce più saggia e onorevole di tutti i tempi: Lillà dei Sentieri, Tomelilla.

Saggia, giusta, coraggiosa, e anche tenera, pietosa, leale, dotata di un sorprendente senso dell'umorismo, l'avevo amata tanto, e come figlie avevo amato le nipotine che aveva voluto affidarmi, Vaniglia e Pervinca, le gemelle su cui avevo vegliato per quindici anni.

A tutti loro, alle bambine, a Tomelilla, a mamma Dalia, a papà Cicero, ai loro amici e ai figli dei loro amici, alla grande Quercia, cuore del villaggio, e alla Valle verde e rigogliosa che li accoglieva tutti, dovevo i bellissimi ricordi che, con gioia, avevo deciso di condividere con le mie compagne.

Storie d'amore e d'avventura, aneddoti buffi e misteri... Ne avevo da raccontare su Fairy Oak! Sera dopo sera, anno dopo anno, avrei potuto andare avanti per sempre. Fino a diventare noiosa. E questo non lo volevo. Dovevo pormi un limite, scegliere gli argomenti che meritavano di essere approfonditi e concentrarmi su quelli.

Con questo pensiero, avevo indagato nei miei ricordi, cercando di scoprire cosa li alimentasse, cosa li rendesse così dolci e intensi... A poco a poco la risposta era venuta: l'Amore, la Magia, l'Amicizia e infine l'Addio che avevo dovuto dire a tutto questo.

Quattro temi, dunque, di cui avrei parlato alle mie compagne, uno per sera, per quattro sere. A ciascuno era legato un mistero.

Ero pronta.

Le fate avevano scelto come "teatro" per i miei racconti la laguna. Ampia e protetta dagli alberi, avrebbe permesso alla mia voce di diffondersi senza fuggire, e a loro

di ascoltare comode assieme.

La prima sera, avevo svelato il segreto di un amore dimenticato sul fondo di un baule, e narrato la storia del giovane Capitano Grisam, che aveva guidato la sua Banda sulle tracce di un pirata, per trovare un eroe.

La seconda sera, molto più a mio agio, mi ero sentita pronta ad affrontare il difficile tema della magia. Avevo commosso le fate raccontando loro il desiderio di una bimba magica e speciale: Shirley Poppy. Ascoltando la sua avventura, le fate avevano tenuto il fiato sospeso, fino al momento in cui un incanto era giunto a risolvere il mistero della storia, e le aveva rese felici.

La terza sera le avevo fatte sorridere.

Conquistato dalla simpatia e dalla leggerezza di Flox Pollimon, il piccolo popolo luminoso aveva scoperto la teoria dei colori e sperimentato la forza dell'amicizia, quella vera.

Mancava un solo racconto, quello che mi apprestavo a fare, l'ultimo, poi non avrei più parlato del passato, mai più di Fairy Oak, lo avevo promesso.

Sospirai, lasciandomi scivolare sul dorso di una foglia: se solo quella sera fosse durata per sempre... Un raggio di luna mi abbagliò: dovevo andare, le fate mi attendevano.

«Forza e coraggio» mi dissi. «Non c'è altro da fare.»

Poco dopo volavo verso la radura.

- Siete qui per ascoltare il quarto mistero - dissi, sforzandomi di sembrare allegra come al solito, mentre mi sedevo in mezzo a loro. - ...Bene. Forse avete delle domande da farmi, prima che cominci? - Nessuna

domanda. - Intuisco che siete impazienti di cominciare... Come volete, non perderò altro tempo, allora. Questa sera vi confiderò segreti di cui non vi ho mai detto prima. È mia intenzione, infatti, rendervi partecipi di quelle piiiiccole cose, certi nonnulla e futili sciocchezze che, insieme con le minuscole, impareggiabili, strapreziose banalità di tutti i giorni, ancor più delle grandi avventure, delle battaglie e delle conquiste, alimentano oggi i miei ricordi, e li rendono speciali.

Scoprirete, ascoltando questa storia, che un mistero, proprio alla fine, resta insoluto. Ve lo dico perché è mia speranza che sarete voi a risolvere l'enigma. Io vi fornirò tutti i dettagli possibili. Spero che saranno utili per comprendere come mai i bambini, giunti a una certa età, non hanno più bisogno di una fata. - Un "Oooh!" di meraviglia si sollevò dalla folla luminosa. - Succede molto in fretta - spiegai - un giorno non possono fare a meno di te e il giorno dopo si dimenticano che esisti. È così triste...

Le fate, che avevano seguito il mio discorso con attenzione, adesso tacevano e mi fissavano. Una mano si sollevò.

- Sefelicetusaraidircelovorrai - disse una di loro - saremo felici di aiutarti a risolvere questo strano mistero, ma per quell'altra faccenda, ecco... io non posso credere che tu voglia davvero smettere di parlare di Vaniglia, di Pervinca e del villaggio della Quercia Fatata, ci sono ancora troppe cose da dire. Pensaci bene: sei sicura di voler mantenere la tua promessa?

Le fate non erano pronte a lasciare Fairy Oak.

E io?

- Sì - risposi con un sorriso. - Ci ho pensato a lungo e non è facile neppure per me, sapete? Tuttavia, sono certa che se continuassi a parlarvi del villaggio e dei suoi bambini, dei Magici e dei Nonmagici, dei fiori e delle onde... prima o poi farei di Fairy Oak un ricordo noioso. Invece desidero che nei vostri cuori resti un luogo dolce e prezioso.

Dire addio a qualcosa, a qualcuno, che si ama, è sempre difficile. Ma se lo si fa per amore, allora diventa, non facile, ma... accettabile.

Presto so che sarò chiamata a una nuova missione e sono già pronta per ripartire perché, ora lo so, ogni viaggio ha un inizio e una fine, e se la fine ci induce tristezza, significa che il viaggio è stato bello, e che la nostra valigia torna piena di ricordi, per i quali è valsa la pena viaggiare.